

40 U.S.A. I musicisti-intellettuali newyorkesi che dieci anni prima stabilivano i nuovi canoni del rock urbano riescono miracolosamente a diventare una band popolare, senza mai cedere un grammo del loro spirito irriducibilmente lontano dalla (in) sensibilità del grande pubblico. E non a caso la vicenda dei Sonic Youth, pur tra alti e bassi, è continuata fino ai giorni nostri con una coerenza che nella vita sarebbe bello vedere spesso anche applicata ad altri campi.

**CONFUSIONE**

Ai molti libri dedicati alla band newyorkese, ora si aggiunge *Psychic Confusion - La storia dei Sonic Youth*, pubblicato in Italia da Arcana nella traduzione di Carlo Bordone (pp. 381, 22,50€). L'autore è Stevie Chick, giornalista musicale inglese, collaboratore tra l'altro di «Mojo» e «NME». Servendosi di ogni fonte possibile, oscure fanzine vecchie di venticinque anni ma anche ripetute interviste ai musicisti del gruppo, Chick consegna alle stampe una biografia dei Sonic Youth capace di evitare le trappole del rock fan più sfegatato - intere pagine noiosamente dedica-

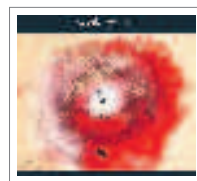
**Il sound**

**Nervoso, abrasivo distorto. Lontanissimo da ogni liturgia dell'assolo**

te a spiegare il testo di una canzone, ad esempio - e allargare lo sguardo al mondo che ruota attorno alla band. La brutale New York della fine degli anni '70 dell'ondata «No Wave» e quella più consapevole del decennio successivo. La centralità nella scena indipendente dei gruppi messi sotto contratto dall'etichetta discografica SST.

Il successo di massa del Grunge nei primi anni '90. Ogni passaggio della storia della band sonora viene raccontato con uno stile di scrittura accattivante. A corredo: parecchie fotografie, schede della lunga discografia e una bibliografia. *Psychic Confusion* si spinge fino alle vicende odierne dei Sonic Youth, che proprio in questi giorni propongono un nuovo lavoro discografico, il sedicesimo in carriera. Si intitola *The Eternal*, è il primo disco della band per la Matador Records - un ritorno a un'etichetta indipendente dopo i molti anni passati con la major discografica Geffen -, ed è il primo con il nuovo bassista Mark Ibold, ex Pavement. ♦

## Minigonne punk and roll giri di chitarra e suoni sporchi


**Sonic Youth**

The eternal

Matador

\*\*\*\*

È possibile oggi, e dopo quasi trent'anni, continuare a fare del buon rock? Sì, per i Sonic Youth, band faro della scena indipendente americana da diversi lustri, che dopo il rumorismo, gli estremismi sperimentali, la bassa fedeltà come scelta estetica, il rock and roll vero e proprio e le incursioni nel pop, si mettono l'animo in pace con quest'ultimo bel disco, *The eternal*. È il sedicesimo della carriera e loro sanno che c'è poco da inventare. Sono finite da un pezzo le ansie post-adolescenziali, la pulsione iconoclasta, la voglia di destrutturare la forma canzone e sono cominciati i tempi del rock senza fronzoli, diretto, con quel muro di chitarre che li ha resi leggendari, anche stavolta tutto shakerato in una miscela mai compiacente, dove c'è anche posto per una dedica speciale al poeta beat Gregory Corso (*Leaky lifeboat*), compagno di bisbocce letterarie nella loro New York indie-intellettuale.

**SPLENDIDI CINQUANTENNI**

I Sonic Youth in media hanno la stessa identica età del rock: cinquanta ottimamente portati; la bella bassista-cantante Kim Gordon continua a portare le sue minigonne punk and roll (ma di tanto in tanto si conchia anche da Casa nella prateria, in fondo tra un po' potrebbe diventare nonna), suo marito, lo spilungone genio della band Thurston Moore a macinare giri di chitarra accattivanti, gli altri a fare il loro vecchio, sporco lavoro di sempre. Insomma: la (ex) «gioventù sonora» non ha nessunissima intenzione di andare in pensione, ma sa che il tempo passa, per questo intitola il disco *The eternal*, come a dire: è la stessa, eterna storia che si ripete e noi siamo qui per rimanere. Una provocazione: la gioventù sonora è diventata eterna gioventù. Se non ci credete ascoltare *The eternal*, a volume alto però. ♦

**SILVIA BOSCHERO**

## Via Crozza, entra Barbareschi Le scelte «strategiche» de La7 per il nuovo palinsesto

Ieri a Milano il vicepresidente e l'ad di Telecom Italia Media, Giovanni Stella e Mauro Nanni, insieme col direttore di La7, Lillo Tombolini, hanno presentato il palinsesto autunnale. Crozza «sparirà». Troppo sgradito?

**ROSSELLA BATTISTI**

 ROMA  
 rbattisti@unita.it

Crozza o non Crozza? La «bomba» è esplosa ieri durante la presentazione del nuovo palinsesto di La7, dove sono stati confermati personaggi come Ilaria d'Amico, Marco Paolini o Gad Lerner mentre la presenza del comico genovese è apparsa in dissolvenza dopo anni di stanza all'emittente. Al posto del *Crozza Italia Live*, un paio di indefiniti speciali. Una doppietta che lo stesso Crozza, ironizzando, mette in dubbio: «mi fanno fare solo due puntate, però importanti» e ancora «non chiedete a me conferme. Avete capito? Ci stanno lavorando, non vuol dire che si farà». Giovanni Stella, vicepresidente del gruppo, butta acqua sul fuoco sottolineando che «Crozza avrà una parte forse non importantissima quantitativamente, ma importantissima qualitativamente». Poi, però, scivola sulla banana come l'avvocato Ghedini quando discetta a favore delle bananate del Cavaliere, chiosando: «comunque anche i programmi, come molti prodotti ad eccezione di qualche buon vino o formaggio, si deteriorano». E Crozza, che evidentemente, nonostante lo spirito, non si sente né alcolico né caseario, ribatte: «Quindi io sono deteriorato...». A quel punto la miccia è arrivata al punto X con la notizia che è in lizza il nome di Luca Barbareschi.

**SINISTRE O DESTRE COINCIDENZE?**

Una coincidenza? Via un comico della sinistra scomoda e dentro un attore che simpatizza a destra? Diciamo che l'aria che tira a La7 non spira a est. Da quando se ne è andato Tronchetti Provera (mentre l'emittente è rimasta in egida Telecom), l'anno scorso è stato liquidato anche Antonio Campo Dall'Orto, general manager che in pratica svolgeva funzioni di direttore, gestendo la programmazione. Oggi è direttore Lillo Tombolini, ma le produzioni interne nel frattempo sono scese, sparite le ficcanti *Invasioni barbariche* di Daria Bignardi o lo *Stargate* di Valerio Massimo Manfredi, archeologo e romanziere ovvero «anomalo» ma avvincente

conduttore di storie di antichità. Prima dell'appannamento di Crozza, c'è stata anche la significativa «evaporazione» dell'indomabile Luttazzi, che ormai è l'Houdini del video: sparisce senza che si riesca a capire come abbiano fatto...

All'interno di La7 è stato mandato via da un mese anche Alessandro Lostia che si occupava di produzioni interne. I segni di un clima generale, di una sdruciolevole inclinazione all'impovertimento, nonostante *L'Infedele* di Lerner e *l'Exit* della D'Amico o un *Otto e mezzo* di Lilli Gruber. In più arriverà un programma economico curato da Myrta Merlino. Strano però che le sorti di La7 (le cui perdite si sono ridotte a un quarto) non si aggancino al traino-Crozza, recordman di ascolti e faccia di punta della satira. A Berlusconi Crozza piaceva poco, niente. Tanto è vero che lo scorso novembre aveva ammonito i «suoi» di non andare in un programma dove «manca il contraddittorio». In particolare, sembrava infastidito dalle imitazioni di Crozza-Brunetta e di Crozza-Apicella e il «chiodo fisso».

Simpatica vaticinazione del presente a luci rosa del Cavaliere. Immerso in grandi quantitativi di veline e svelinate. Capace ancora però di oscurare il Crozza proiettando anche su La7 una grande ombra. A forma di banana. ♦

**RODARI IN BALLO**

**«Cipollino», favola di frutta e verdura che si fa danza**

Ottanta bambini vestiti da ortaggi e da frutta in un variopinto mercato della fantasia: è *Cipollino*, coreografia di oretta Bizzarri ispirata all'omonimo romanzo di Gianni Rodari che debutta stasera all'Accademia di Danza con musiche di Karen Khachaturian, che ne scrisse la partitura nel 1973. Amato in tutto il mondo, il capolavoro dello scrittore lombardo è stato tradotto in Russia e in Cina, vendendo milioni di copie. Solo dopo il successo in Russia, *Cipollino* fece diventare famoso anche il suo autore in Italia. Adesso diventa danza, colorata, festosa, allegra come sarebbe piaciuta a Rodari con i piccoli allievi dell'Accademia. Repliche dello spettacolo - a cui nella seconda parte si aggiungono estratti dalla fortunata versione di Ugo Dell'Ara (rimontata da Taina Beryll) di *Excelsior* - fino al 27 giugno.